

# Scritture professionali al tempo del registro elettronico

*Franca Cicirelli\**

## Riassunto

A distanza di anni dall'introduzione del registro elettronico è parso opportuno condurre un'indagine esplorativa concentrata su tre aree: a) l'impatto sulle pratiche di scrittura manuale di docenti e alunni; b) l'impatto sulla formulazione di note disciplinari e valutazione, tenendo conto della eventuale percezione di controllo esterno e autocensura; c) le modificazioni delle relazioni tra scuola e famiglia a seguito dei mutati tempi e modalità della comunicazione. Sono stati dunque somministrati due questionari a campioni distinti di docenti e genitori delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado, con l'obiettivo di rilevare percezioni, abitudini e criticità legate all'adozione del registro elettronico. Dopo aver dato conto dei risultati dell'indagine, si formulano alcune proposte tese ad incentivare la scrittura manuale e a incidere sulle relazioni tra scuola e famiglia con l'intento di migliorarle.

**Parole chiave:** registro elettronico, scrittura professionale docenti, alleanza scuola-famiglia, comunicazione digitale.

## Professional Writing in the Era of the Electronic School Register

### Abstract

Several years after the introduction of the electronic register, it seemed appropriate to conduct an exploratory survey focusing on three areas: a) the impact on the handwriting practices of teachers and pupils; b) the impact on the drafting of disciplinary notes and assessments, taking into account any perceived external control and self-censorship; c) changes in the relationship between school and family as a result of shifts in communication patterns. Two questionnaires were therefore administered to separate samples of teachers and parents from primary, lower secondary and upper secondary schools, with the aim of identifying perceptions, habits and critical issues related to the adoption of the electronic register. After presenting the survey results, a number of proposals are put forward aimed at encouraging handwriting and influencing relations between school and family with a view to improving them.

\* Dottoranda presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

*Quaderni di Didattica della Scrittura, vol. XXII, n. 43/2026*

Doi: 10.3280/qds2026oa22839

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –  
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>

**Keywords:** electronic gradebook, teachers' professional writing, parental engagement, digital communication.

*Articolo sottomesso: 21/05/2026, accettato: 19/06/2026*

## **Introduzione**

A partire dall'anno scolastico 2012/13 è stato reso obbligatorio (con decreto-legge n. 95/2012, convertito in legge n. 135/2012) l'uso del registro elettronico nelle scuole statali<sup>1</sup>. In tal modo il nostro Paese recepiva tempestivamente una innovazione che nell'ultimo decennio si è diffusa a livello globale. In realtà, a causa di mancata previsione di spese, di cattivo funzionamento delle piattaforme usate per il registro, ecc., tale uso è diventato effettivo soltanto alcuni anni dopo. È stata l'emergenza pandemica ad accelerare l'adozione e a rendere pressoché generale l'uso degli strumenti elettronici per le comunicazioni tra scuole e famiglie. Annotazione di assenze, ritardi, giustifiche, attività svolte e compiti da svolgere, valutazioni e note disciplinari sono compiti che il docente oggi assolve con la digitazione; controllo dell'andamento scolastico, prenotazione colloqui, lettura di circolari sono alcune delle operazioni che, dopo aver inserito una password, il genitore può fare, scrollando uno schermo.

Trascorsi alcuni anni dall'introduzione della digitalizzazione nelle scuole, è parso giunto il momento di interrogarsi sui processi innescati da tale innovazione. Si è puntata l'attenzione su tre aspetti: 1) impatto sulle pratiche di scrittura manuale tanto da parte dei docenti, quanto da parte degli alunni; in particolare, per questi ultimi si è preso in considerazione l'uso del diario scolastico, che per tante generazioni ha rappresentato lo strumento principale di organizzazione personale; 2) impatto sulla formulazione di note disciplinari, tenendo conto della eventuale percezione di controllo esterno e autocensura; 3) se e come la comunicazione digitale, in considerazione dei suoi tempi accelerati, ha contribuito a modificare le relazioni tra scuola e famiglia.

È opportuno premettere che con l'indagine non si intende mettere in discussione la digitalizzazione e l'introduzione del registro elettronico, ma piuttosto osservare e valutare i cambiamenti che hanno comportato tali innovazioni sulle questioni prese in considerazione, sottolineando gli aspetti critici emersi dall'indagine.

<sup>1</sup> A partire dall'anno scolastico 2025/26 è stata introdotta anche per le scuole paritarie l'adozione del registro elettronico, nonché della pagella elettronica e del protocollo informatico (con legge 79/2025).

## Stato dell'arte

La ricerca neuroscientifica e pedagogica si è occupata ampiamente del valore didattico e cognitivo della scrittura manuale in relazione agli alunni; meno studiate sono invece le implicazioni che comporta il tendenziale abbandono della scrittura manuale e professionale da parte dei docenti (Perla, 2012), come conseguenza dell'introduzione del registro elettronico.

Grazie a una ricerca condotta in due scuole del Lazio su alcune classi di terza, quarta e quinta della primaria, Benedetto Vertecchi (Vertecchi, 2016) ha potuto mettere in rilievo alcuni fenomeni di notevole interesse. Innanzi tutto, grazie a un sistematico, per quanto non massiccio, esercizio di scrittura manuale, si è osservato un progressivo ritorno da parte degli alunni all'uso del corsivo, con abbandono dello stampatello. Si è constatato, inoltre, un miglioramento della qualità dei testi prodotti dagli alunni stessi, tanto sul piano del lessico, che si arricchisce, diversifica e diventa più preciso, quanto sul piano della formulazione del pensiero e dell'accuratezza dell'esposizione.

Uno studio comportamentale, condotto su studenti universitari (Mueller e Oppenheimer, 2014), ha permesso di stabilire un rapporto fra scrittura manuale e attivazione della memoria. Dai risultati si evince che rispondono con maggiore esattezza a domande concettuali quegli studenti che hanno l'abitudine di prendere appunti a mano rispetto a quelli che utilizzano un computer portatile.

Un ulteriore studio (Umejima *et al.*, 2021), condotto su di un campione di studenti di età compresa fra i 18 e i 29 anni, permette di appurare l'incidenza della scrittura manuale sul recupero dei dati trascritti. In questo caso emerge dai risultati che, di fronte a domande tese a verificare quanto e come vengano ricordate annotazioni prese in precedenza, chi prende appunti a mano ricorda meglio e con maggiore esattezza rispetto a chi si serve di un tablet o di un cellulare. In fase di recupero della memoria, le attivazioni cerebrali di chi scrive a mano risultano dunque significativamente più elevate.

Più di recente, grazie a un esperimento condotto su studenti universitari, con tecnica EEG ad alta densità, si è stabilito che durante l'operazione di scrittura manuale i *pattern* di connettività cerebrale sono più elaborati rispetto all'operazione di scrittura su tastiera (Van der Weel e Van der Meer, 2024).

Sull'intelligenza delle mani, sul valore della penna contro lo scroll attirano l'attenzione alcuni articoli apparsi sul *New York Times* (2011) e più recentemente su *StartupItalia* (2026). Essi rivelano un interessante paradosso: il gotha della tecnologia della Silicon Valley (Google, Apple, Yahoo, ecc.), che ha un ruolo quasi monopolistico nell'ambito dell'economia digitale e che invade le nostre vite con prodotti tecnologici, sceglie per i propri figli scuole

ispirate ai metodi steineriani. In tali scuole non sono ammessi computer, lavagne interattive e altri dispositivi tecnologici (la scuola ne vieterebbe l'uso anche a casa), ma si usano carta e penna, ferri per lavorare a maglia, ago e filo, argilla per modellare, gesso per la scrittura sulle lavagne di ardesia. Le scuole si richiamano a una concezione educativa basata sulla manualità, sull'attività fisica e sull'apprendimento attraverso compiti creativi e pratici. A tali principi è sottesa l'idea che i computer inibiscano nelle menti degli alunni il pensiero creativo, il movimento, l'interazione umana e la capacità di attenzione. L'articolo a firma di Giampaolo Coletti su *StartupItalia* torna a ribadire che l'attuale ritorno alla carta e alla penna non rappresenta un rifugio nostalgico e passatista, ma risponde piuttosto all'esigenza di ritrovare un equilibrio compromesso da scroll compulsivi, velocità indotta dall'uso dell'intelligenza artificiale, sapere rinchiuso in microcontenuti, progressivo e pervasivo detrainning di attenzione, attesa e intenzione.

Le *Indicazioni Nazionali per il Curricolo Scuola dell'Infanzia e Scuole del Primo ciclo di Istruzione* (2025), recependo gli studi interdisciplinari sul beneficio della scrittura manuale, puntano sull'apprendimento del corsivo e della calligrafia quali viatici per affinare pensiero e ragionamento, poiché, si precisa, con la scrittura manuale gli alunni possono dotarsi di una struttura di pensiero che offre orizzonte di senso, riflessione, introspezione e cura di sé.

Ma cosa si perde smettendo la scrittura a mano, che è, va ricordato, scrittura in corsivo? Il corsivo, pratica plurisecolare e palestra della mente, è il carattere che rivela la personalità di chi scrive, è un racconto grafico che palesa identità e indole<sup>2</sup>; esso registra la presenza fisica, le tensioni emotive che sfociano ora nella fermezza, ora nell'incertezza del tratto.

Alcuni degli studi sopra menzionati dimostrano dunque l'incidenza della scrittura manuale sull'attivazione del network cerebrale, con il coinvolgimento di diverse aree e con importanti, benefiche ripercussioni sulla memoria, sulla comprensione dei testi, ecc. Qui si avanza l'ipotesi che la scrittura manuale, per sua natura lenta, comporti anche riflessività, ripensamenti, correzioni: elementi peculiari, questi, permessi, se non addirittura favoriti, dall'uso del registro cartaceo da parte dei docenti.

Con il registro elettronico si acquista in tracciabilità, trasparenza e velocità, ma si perde in unicità, riflessività, maturazione dei processi.

<sup>2</sup> L'Istituto Grafologico Internazionale "G. Moretti" di Urbino e l'Osservatorio sulla mediazione linguistica (OSSMED) hanno promosso la candidatura della scrittura manuale corsiva a Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità UNESCO.

## Metodologia

Nel mese di marzo 2026, è stata condotta un'indagine di carattere esplorativo, utilizzando il tipo di campionamento non probabilistico a valanga, su di un campione costituito da docenti e genitori. Il campione è stato invitato a rispondere a un questionario, somministrato mediante Google Forms, consegnato in due differenti versioni, uno per i docenti, l'altro per i genitori. In particolare, i due questionari sono articolati rispettivamente in trentasei e in trentadue quesiti, attinenti a diverse aree tematiche. Alcuni quesiti sono strutturati su scala Likert (1-5), altri su risposta aperta o multipla. Hanno fatto pervenire i questionari interamente compilati 232 docenti e 308 genitori di scuola primaria e secondaria di primo e di secondo grado.

Quanto ai docenti, se si considera l'ordine scolastico, 143 (pari al 61,6%) insegnano nella scuola secondaria di secondo grado, 76 (pari al 32,8%) nella secondaria di primo grado e 13 (pari al 5,6%) nella scuola primaria. Tenendo conto della distribuzione per anzianità, 122 docenti hanno più di vent'anni di servizio e costituiscono il 52,6% del totale, mentre in 68, pari al 29,3%, si collocano in una fascia compresa fra gli undici e i venti anni di servizio e 25, pari al 10,8%, in una fascia fra i cinque e i dieci anni; i docenti con meno di cinque anni di servizio sono soltanto 17 (pari al 7,3%). Che i docenti con più anni di servizio siano un'alta percentuale del campione costituisce un dato rilevante: essi hanno usato a lungo il registro cartaceo, sperimentato la transizione a quello digitale e dunque valutano sulla base di un confronto.

Dei 308 genitori che hanno compilato il questionario, 164, pari al 53,2%, hanno figli che frequentano la scuola secondaria di secondo grado; 55, pari al 17,9%, hanno figli che frequentano la scuola secondaria di primo grado; 9, pari al 2,9%, hanno figli che frequentano la scuola primaria; 80, pari al 26%, hanno figli in più ordini scolastici<sup>3</sup>.

L'idea dell'indagine nasce da domande circa: a) il drastico ridursi della pratica della scrittura manuale, b) le implicazioni del passaggio alla scrittura digitale, oggi dominante. Ci si è posti dunque l'interrogativo se tale passaggio abbia o non abbia avuto ripercussioni su diversi elementi che vanno dall'uso del diario scolastico da parte degli alunni, alla formulazione delle note e delle comunicazioni sul registro da parte dei docenti. Si è posta infine la questione delle eventuali, possibili conseguenze sul rapporto tra scuola e famiglia.

<sup>3</sup> Per l'analisi dei dati raccolti e l'elaborazione di grafici si è fatto ricorso a *Anthropic Claude 3.5 Sonnet 4.6 (Modalità Adaptive Reasoning)* il 25.4.2026. Allo scopo di permettere la leggibilità anche a persone affette da anomalie nella visione dei colori e dei contrasti, i grafici sono stati realizzati con la palette cromatica Okabe-Ito (Okabe e Ito, 2002).

## Risultati

### *Utilizzo del registro elettronico: abitudini, percezioni, rapidità dell'interazione*

Una larghissima maggioranza dei docenti, 70,2%, considera il registro elettronico più pratico di quello cartaceo, il 66,8% ritiene che permetta un notevole risparmio di tempo (assenze, voti, note disciplinari, verbali, operazioni di scrutinio).

Inoltre, il 60% circa dichiara pure che il registro elettronico ha portato significative modifiche nel modo stesso di operare.

Va segnalato tuttavia che su 190 docenti con più di dieci anni di servizio, il 51,1% non esprime un giudizio positivo sul passaggio al registro elettronico, con il 21,1% che parla addirittura di un peggioramento della relazione educativa.

Il 36% del campione dice di sentirsi maggiormente controllato, dal momento che con il registro elettronico ciò che si scrive è immediatamente visibile al dirigente, ai colleghi, ai genitori, insomma a chiunque possenga le password di accesso.

Alcune delle risposte aperte permettono di ascoltare, nella loro variegatura, la “voce” dei docenti:

Il problema maggiore del registro elettronico è il controllo da parte del dirigente che può accedere e bloccare le attività in ogni momento senza nessun preavviso.  
(Docente scuola secondaria di secondo grado)

La relazione con le famiglie e con gli alunni è fondamentale e si coltiva, sin dal primo giorno di scuola, nell'incontro e attraverso il dialogo, a prescindere dal tipo di registro che si utilizza.

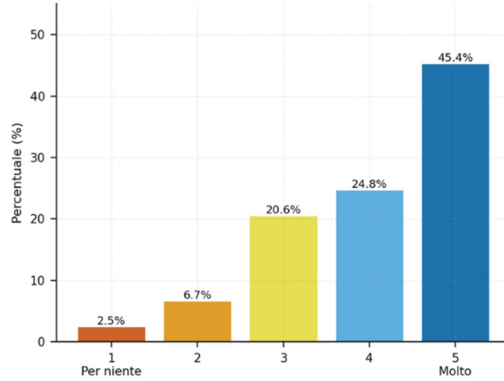
(Docente scuola primaria)

Il registro elettronico favorisce un'eccessiva partecipazione da parte dei genitori verso l'operato dei professori e la vita scolastica degli alunni. Se da un lato velocizza la conoscenza da parte dei genitori di assenze, ritardi e voti, pone ancora di più l'attenzione verso questi ultimi, piuttosto che alla didattica vera e propria. Più che la qualità dell'insegnamento diventa centrale il voto, 'una pagella tutta verde'.  
(Docente secondaria di primo grado)

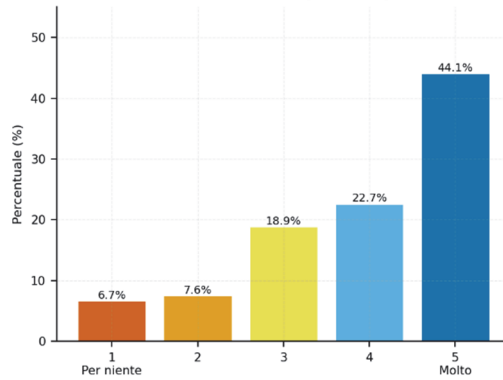
È uno strumento al passo con i tempi, efficace e diretto.

(Docente secondaria di primo grado)

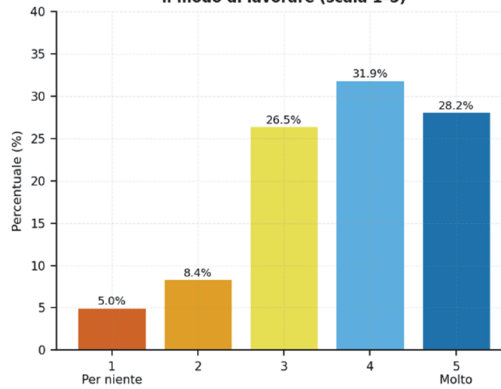
**D. RE più pratico del cartaceo (scala 1-5)**

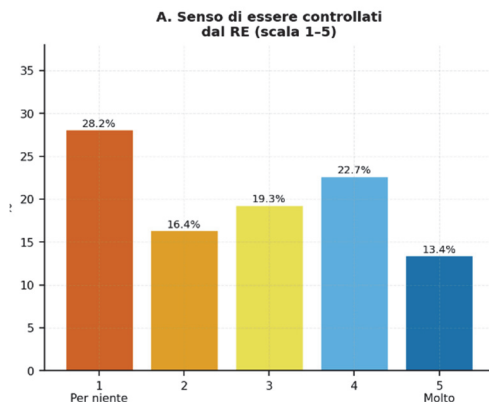


**E. RE riduce il tempo per operazioni amministrative (scala 1-5)**



**F. RE ha cambiato significativamente il modo di lavorare (scala 1-5)**





L'eccesso di trasparenza ha legittimato l'insolenza.

(Docente secondaria di secondo grado)

La trasparenza dell'azione amministrativa è, indubbiamente, un valore ma, spesso, a causa dell'invasione di alcuni genitori, diventa causa di reazioni scomposte da parte di questi ultimi per una probabile non altrettanto chiara linea di confine tra ruoli e conseguenti competenze/poteri/facoltà di ciascun componente della comunità educante e delle diverse agenzie educative.

(Docente secondaria di secondo grado)

Trasparenza, organizzazione, accesso ovunque, comunicazione diretta, archivio digitale, risparmio di tempo.

(Docente secondaria di secondo grado)

Il problema è che è cambiata molto la famiglia e il rapporto di questa con la scuola. Il registro elettronico ha fatto sì che la scuola sia sotto perenne attacco da parte delle famiglie che non hanno un rapporto collaborativo con l'istituzione.

(Docente secondaria di secondo grado)

Lo strumento del registro elettronico non è, di per sé, né negativo, né positivo, ma diventa un elemento di criticità nel momento in cui, a causa di cattiva connessione o funzionamento, provoca un rallentamento del lavoro in classe, considerato che nella scuola di oggi il tempo-scuola risulta spesso contingentato a causa delle numerose attività programmate.

(Docente secondaria di secondo grado)

### *Accesso alle informazioni e percezione generale da parte dei genitori*

Le domande poste ai genitori a riguardo dell'introduzione del registro elettronico mirano a verificarne il gradimento e principalmente lo stato dei

loro rapporti con la scuola. Di conseguenza l'atteggiamento dei genitori va valutato tenendo conto di diversi elementi. Per lo più essi utilizzano l'accesso al registro per controllare le eventuali assenze, i ritardi, i voti riportati, l'assegnazione di compiti per casa, le comunicazioni da parte della scuola. E se si considerasse unicamente la frequenza con cui accedono al registro, se ne dedurrebbe un deciso favore nei confronti di tale strumento. Ben l'84% dichiara infatti di accedere al registro ogni giorno o addirittura più volte al giorno, mentre l'85% dice di aver attivato le notifiche sullo smartphone. L'86,7% dei genitori attribuisce al registro elettronico un miglioramento delle informazioni e l'83% dichiara di sentirsi più partecipe della vita scolastica. Tuttavia soltanto il 49,4% avverte un miglioramento del rapporto di fiducia con i docenti, mentre il 19,2% parla addirittura di un peggioramento della fiducia. Dalle risposte di diversi genitori a domande aperte risulta che per loro la massa di informazioni ricevute non comporta necessariamente un miglioramento del clima, né maggiore fiducia nei confronti della scuola. Di seguito alcune risposte di genitori.

Io credo che la praticità del registro elettronico riduca i tempi ma impoverisca i rapporti.

(Genitore scuola secondaria di secondo grado)

Il registro elettronico, pur essendo veloce ed immediato, impedisce la comunicazione tra docenti e genitori.

(Genitore scuola secondaria di primo grado)

Se ora si considerano le esigenze che emergono da alcune delle risposte date dai genitori a domande aperte, emerge l'esigenza di un miglioramento e di una diversa articolazione dei rapporti tra scuola e famiglia, che evidentemente il registro elettronico, nella sua attuale configurazione, pare non sia stato in grado di favorire:

Le comunicazioni dovrebbero essere bilaterali.

(Genitore con figli in più ordini)

(...) non poter replicare subito perché non esiste dialogo diretto con il Registro Elettronico.

(Genitore secondaria di primo grado)

Il colloquio di persona permette uno scambio di opinioni e di vedute più democratico e trasparente.

(Genitore secondaria di secondo grado)

Manca una sezione affinché un genitore possa inviare informazioni verso scuola o docenti (anche in formato anonimo).

(Genitore secondaria di secondo grado)

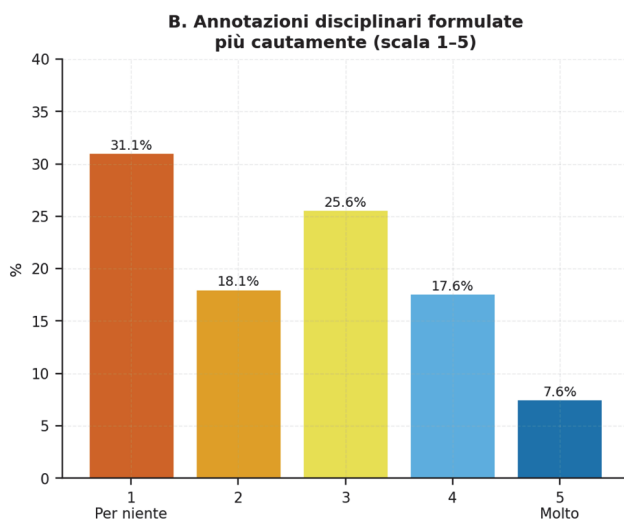
Comunicare direttamente con il prof attraverso il registro elettronico.  
(Genitore secondaria di secondo grado)

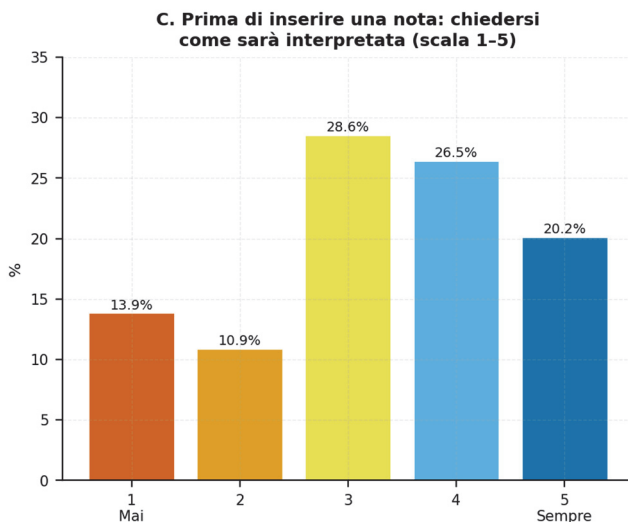
### *Annotazioni disciplinari, valutazione e trasparenza*

Ai docenti è stato chiesto di riflettere su contenuti e tono della propria scrittura professionale, particolarmente in relazione alla formulazione delle note disciplinari. Queste evidentemente incidono sul rapporto tra scuola e famiglia, anche in considerazione della possibilità di venire lette immediatamente dai genitori.

Le risposte hanno in parte confermato, in parte smentito l'ipotesi di partenza: il 49,2% dei docenti dichiara di non censurarsi in alcun modo nella stesura delle note, né per quanto riguarda il contenuto, né per quanto riguarda lessico e tono. Il restante 50,8% dichiara di usare cautela nella formulazione, oppure di riflettere, presumibilmente moderando termini e struttura della frase, sulla possibile interpretazione da parte dei genitori, quando non di rinunciare addirittura alla stessa nota.

Interessanti differenze si osservano, considerando età e anni di servizio dei docenti: chi ha meno di cinque anni di servizio dichiara di sentirsi meno sottoposto al condizionamento da parte dei genitori, mentre i 'veterani', con più di venti anni di servizio, si mostrano più sensibili alle possibili reazioni delle famiglie.





Ulteriori differenze si rilevano in relazione ai diversi ordini scolastici. I docenti della scuola primaria sono quelli che in misura maggiore evitano di scrivere note sul registro, ma ciò dipende anche dalla possibilità di più frequenti contatti con i genitori degli alunni. A tal proposito, un docente scrive:

Mancando il confronto diretto docente-genitore, l'annotazione appare un atto autoritario.

(Docente di scuola primaria)

A essere sottoposti a una maggiore tensione sono invece i docenti delle scuole secondarie di primo grado; le ragioni sono forse da individuare nella concorrenza di tre elementi: relazioni ancora abbastanza frequenti fra scuola e famiglie; contestuale ingresso degli alunni nell'età preadolescenziale, con le relative conseguenze sul piano del comportamento; controllo in tempo reale del registro da parte dei genitori.

Da parte loro i genitori riflettono sia sulla scrittura delle note da parte dei docenti, sia sulla mancanza del dialogo con il/la figlio/a.

Le note a volte sono utilizzate in maniera impropria da parte dei docenti, a mio parere, allarmando i genitori e creando ansia e stress nel figlio.

(Genitore di figli in più ordini di scuola)

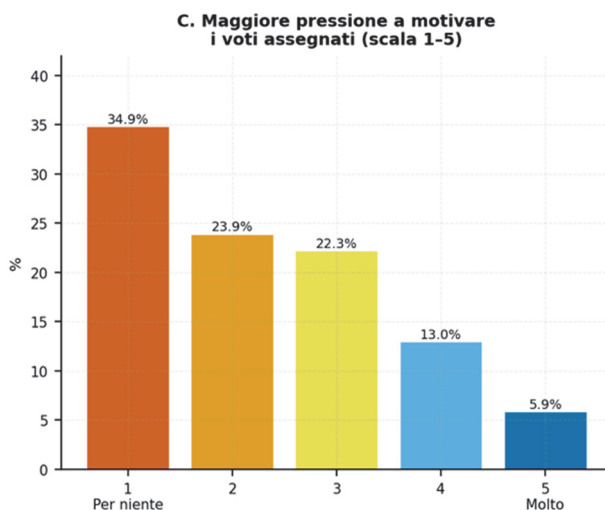
Nota disciplinare percepita con ansia istantanea che non era adeguata all'intensità dei fatti realmente accaduti.

(Genitore con figli in più ordini di scuola)

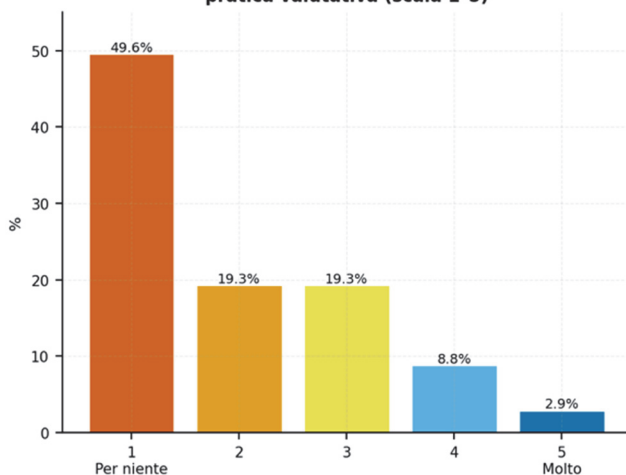
Le note disciplinari siano dirette a chi le merita, invece che attribuite in maniera generica a tutta la classe.

(Genitore di scuola secondaria di primo grado)

Per quanto non incida sul piano della scrittura, come invece è per le note, l'assegnazione dei voti ricade nella questione del rapporto fra scuola e famiglia, in considerazione della possibilità da parte dei genitori di averne notizia immediatamente. È stato chiesto pertanto ai docenti se con il registro elettronico essi avvertano una maggiore pressione al momento dell'assegnazione dei voti. Poco meno di un quinto, per la precisione il 18,9%, ammette di sentire una maggiore pressione nel motivare ed eventualmente giustificare i voti assegnati; l'11,7% ammette di modificare la propria pratica valutativa proprio in conseguenza della possibilità per i genitori di avere immediato accesso al registro elettronico.



**D. Rapidità accesso genitori: modifica  
pratica valutativa (scala 1-5)**



Si riportano di seguito le risposte date da docenti e da genitori a riguardo dell'assegnazione dei voti:

I genitori spesso guardano eccessivamente e in modo spasmodico il registro e questo non permette un adeguato tempo di riflessione, ad esempio, nel porre i voti.

(Docente di scuola secondaria di secondo grado)

Con i genitori che monitorano i voti in tempo reale, a volte sento il bisogno di giustificare preventivamente ogni valutazione. La pratica valutativa si è arricchita (o appesantita) di descrittori e note specifiche per prevenire contestazioni immediate. Ciò richiede una capacità comunicativa molto più alta.

(Docente di scuola secondaria di primo grado)

Rimango oggettiva nella valutazione, facendo strettamente riferimento a griglie valutative adottate in dipartimento e in collegio docenti, inserite nel PTOF.

(Docente di scuola secondaria di secondo grado)

La mia pratica valutativa è già basata su criteri chiari, trasparenti e condivisi, indipendenti da rapidità di accesso dei genitori alle informazioni.

(Docente di scuola primaria)

Genitori e alunni controllano costantemente voti e medie, ma la valutazione, oltre che sommativa, è formativa. Questo tipo di valutazione, possibile attraverso il registro cartaceo, che davvero fotografava il momento, accettava e valorizzava il possibile errore e poi l'impegno a rimediarsi, ma anche il percorso tutto dell'alunno, lasciava libero il docente di fare il suo mestiere di insegnante ed

educatore, fino in fondo. I voti sul registro elettronico determinano continui e insani confronti tra alunni e tra genitori. La valutazione dei docenti è influenzata anche da questo.

(Docente di scuola secondaria di primo grado)

Quando mio figlio prende un voto negativo o una nota mi predispone già male nell'accoglierlo a casa e questo influisce sulla comunicazione serena soprattutto durante l'ora di pranzo, momento in cui essendo tutti presenti affrontiamo i problemi. Insomma, l'episodio se è positivo predispone bene altrimenti va in malora tutta la giornata.

(Genitore di scuola secondaria di secondo grado)

Non ho dato tempo a mia figlia di raccontarmi che aveva preso un brutto voto. Io lo sapevo già e l'ho redarguita appena ritornata da scuola. Avrei dovuto aspettare e darle almeno il tempo di farle raccontare.

(Genitore di scuola secondaria di primo grado)

Credo che così si sia tolta la possibilità di far recuperare il ragazzo più velocemente per non far vedere al genitore l'impreparazione presa.

(Genitore con figli in più ordini di scuola)

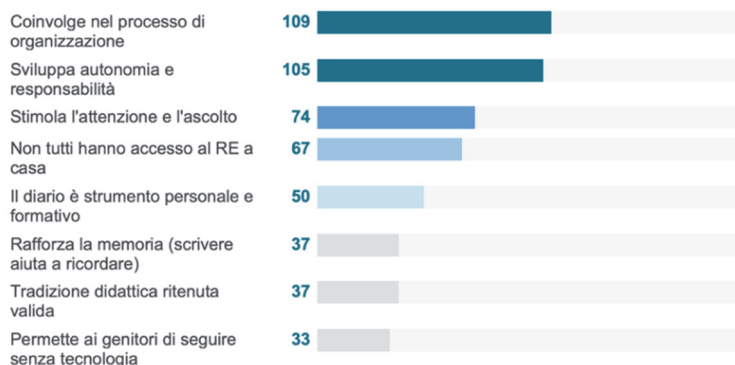
In considerazione della verosimile pressione indotta dall'immediatezza della comunicazione del voto, è stato chiesto ai docenti la loro opinione in merito all'opportunità di oscurare temporaneamente una o più parti del registro elettronico. Era prevedibile, e se ne è avuta conferma dalle risposte, che sulla questione delle assenze e dei ritardi si registrasse una generale volontà di garantire immediato accesso al registro. Una sia pur esigua percentuale di docenti non vedrebbe male, invece, un temporaneo oscuramento delle note: preferirebbe comunicare con i genitori, prima che questi apprendano direttamente dal registro elettronico che al proprio figlio è stata inflitta una nota disciplinare. Il solo elemento su cui pare che una parte consistente dei docenti (il 31%) auspicherebbe la chiusura temporanea del registro è l'assegnazione dei voti per le verifiche. In tal caso essi indicano in una settimana il tempo opportuno per tenere oscurato il dato. Il 61% dei docenti si dichiara contrario alla chiusura, sia pure temporanea, di una qualsivoglia parte del registro. Verosimilmente essi si attengono alla logica della trasparenza, sostenuta dalla deontologia professionale.

### *Pratica didattica, modalità di assegnazione dei compiti*

Che cosa accade sul versante della scrittura da parte degli alunni? Nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado si ha una situazione molto simile: detta i compiti per casa rispettivamente il 76,9 % e il 76,8 %

dei docenti. La situazione si rovescia nella scuola secondaria di secondo grado, dove detta i compiti con frequenza regolare solo il 25,9% dei docenti<sup>4</sup>.

Alla domanda sull'utilità della dettatura dei compiti, complessivamente il 60% dei docenti dice di attribuire "grande valore" all'esercizio della dettatura. La domanda sulle ragioni che portano ad attribuire importanza alla dettatura prevede la possibilità di risposte multiple. Nel grafico che segue si può leggere come i docenti motivino la loro posizione:



Il parere dei genitori in merito all'uso del diario scolastico, e dunque della scrittura manuale su supporto cartaceo, è alquanto articolato. Secondo alcuni, il mancato uso del diario, sostituito dalle comunicazioni mediante registro elettronico, ha deresponsabilizzato gli alunni con conseguenze negative sull'organizzazione e gestione dei compiti per casa. Altri ritengono invece che la possibilità data agli alunni di consultare il registro elettronico renda l'alunno maggiormente responsabile. L'evidente divaricazione dei pareri da parte dei genitori è dovuta verosimilmente al fatto che al momento di rispondere ognuno ha in mente il/la proprio/a o i/le propri/e figli/e, contraddistinti da un diverso grado di autodisciplina e di maturità. Non è da escludersi però, in qualche caso, anche una tendenza della famiglia ad abdicare alle proprie responsabilità.

I compiti andrebbero scritti dai ragazzi sul diario per responsabilizzarli. I genitori non dovrebbero vedere i compiti da fare.

(Genitore con figli in più ordini di scuola)

I compiti sarebbero più gestibili con il vecchio metodo.

(Genitore di scuola secondaria di primo grado)

<sup>4</sup> Con Nota Ministeriale n. 2443 del 28.4.2025 il Ministro dell'Istruzione e del Merito si è raccomandato che, accanto al registro elettronico, venga ripristinato l'uso del diario scolastico per l'annotazione dei compiti per casa, allo scopo di favorire autonomia e responsabilità degli alunni.

## Discussione

Sotto il profilo degli ordini di scuola, risulta evidente una sproporzione nel numero di docenti e di genitori raggiunti: la scuola secondaria di secondo grado, tanto per numero dei docenti quanto dei genitori, è di gran lunga più rappresentata rispetto alla secondaria di primo grado e soprattutto rispetto alla scuola primaria. Ciò si può spiegare forse con le reti sociali dei partecipanti iniziali, che hanno prodotto tale squilibrio. Sebbene il dato costituisca un limite oggettivo dell'indagine, i risultati sono stati ritenuti degni tuttavia di venire presentati, data la spiccata omogeneità delle risposte di docenti e di genitori esponenti dei diversi gradi di scuola; al tempo stesso è doveroso sottolineare che l'indagine ha un carattere empirico.

La praticità e la semplificazione delle incombenze burocratiche sono gli elementi che i docenti ritengono essere gli aspetti più univocamente positivi del registro elettronico, visto dunque soprattutto come strumento per risparmiare tempo. È inevitabile però chiedersi quanti siano consapevoli che tale risparmio viene con ogni probabilità bilanciato e anzi forse surclassato da una moltiplicazione delle incombenze.

Se si passa a considerare il punto di vista dei genitori, gli aspetti da prendere in considerazione sono molteplici. Si potrebbe partire, considerandoli come un implicito giudizio positivo, dalla frequenza con cui i genitori accedono al registro elettronico e dal numero altissimo di coloro che hanno abilitato sullo smartphone le notifiche. Se si mettono a confronto quei dati con la percezione della qualità dei rapporti fra scuola e famiglia non si può però non rilevare una evidente discrasia. Discrasia confermata dal parere negativo dei docenti a proposito di un miglioramento delle relazioni educative indotte dall'introduzione del registro elettronico.

Si potrebbe dare per scontato che la frequenza con cui un genitore accede al registro si accompagni alla convinzione di contribuire, così facendo, a spronare il proprio o i propri figli, migliorandone le prestazioni scolastiche. È fondata tale convinzione? Nel questionario non erano presenti domande relative a tale aspetto della questione, ma in compenso non mancano indagini i cui risultati permettono di dare una prima risposta all'interrogativo. In particolare, uno studio condotto in scuole primarie di un distretto nel sud est degli USA mirava a verificare se un controllo assiduo del registro elettronico da parte dei genitori avesse come effetto un miglioramento delle prestazioni scolastiche degli alunni (McKnight, 2020). Ebbene, i risultati dell'indagine mostrano che non vi è alcun rapporto tra frequenza degli accessi al registro da parte dei genitori e miglioramento del rendimento scolastico dell'alunno. A conclusioni più fortemente negative giungono studiosi cinesi (Huang *et al.*, 2025) che si sono posti interrogativi analoghi. In questo caso, però, non

è stato considerato l'accesso al registro, bensì la ricerca di contatti con i docenti (che, come attestano numerose risposte di genitori al questionario, in Italia sono spesso effetto di controlli del registro). Ebbene, in primo luogo è dimostrato che una eccessiva 'presenza' dei genitori sottrae tempo ed energie alla didattica. Ne consegue che a esserne maggiormente danneggiati sono gli alunni più svantaggiati, vale a dire coloro che non hanno genitori in grado, per censo, istruzione, posizione sociale, di compensare l'impovertimento della regolare didattica con iniziative personali al di fuori dell'orario scolastico. La ricerca frequente di contatti compromette inoltre l'imparzialità del docente, portato a favorire gli alunni i cui genitori sono più "presenti" e determina infine una pressione psicologica all'interno della classe di cui gli stessi alunni pagano le spese.

Un secondo aspetto della questione è quella che tanti genitori percepiscono una maggiore partecipazione alla vita scolastica attraverso il registro elettronico. In numerosi casi essa viene connessa alla possibilità di solleciti interventi tesi a correggere la condotta dei figli, tanto sul piano dell'assiduità della frequenza e della correttezza del comportamento, quanto sul piano del profitto. Tuttavia, non può non affiorare in diversi casi il sospetto che, parlando di partecipazione, essi intendano informazione immediata e esaustiva e che la connettano al controllo sull'operato di figli e docenti. Ora, proprio tale immediatezza rappresenta invece, non soltanto per molti docenti, ma anche per diversi genitori, l'aspetto critico della questione: essa rende difficile, se non proprio impossibile, una sana metabolizzazione delle informazioni, sicché la reazione di fronte a voti deludenti e a note disciplinari è dettata più da emotività che da ponderata riflessione e valutazione.

Non manca poi, in docenti e genitori, la consapevolezza o almeno il sospetto del carattere ambivalente del registro elettronico, visto non soltanto come mezzo di una tempestiva informazione, ma anche e soprattutto come dispositivo in senso foucaultiano: un vero e proprio "digital Panopticon" (Zaki *et al.*, 2026, p. 39):

Il registro diventa un dispositivo di controllo e gli alunni si trovano a non dover neanche comunicare i voti ai genitori.

(Docente secondaria di secondo grado)

Vi siete mai posti nei panni di chi viene bombardato da notifiche a cui stare dietro e la cui tempestività non dà modo di elaborare, per cui le reazioni sono poco calibrate? (...) i ragazzi di oggi sono iper-controllati, alle volte la pressione genera ansia.

(Genitore con figli in più ordini di scuola)

Controllo ossessivo del registro da parte di alcuni genitori.

(Docente secondaria di primo grado)

Il problema non è il registro, è il controllo dei genitori sull'operato degli insegnanti.

(Docente secondaria di secondo grado)

Un genitore dichiara quasi lapidariamente:

(...) educare non vuol dire controllare, ma favorire processi di apprendimento.

(Genitore secondaria di secondo grado)

È frequentemente sottolineata la natura unidirezionale del registro elettronico, che permette di ricevere ma non di trasmettere informazioni, commenti, ecc. alla scuola. Il problema di una comunicazione asimmetrica non è soltanto rilevato dai genitori che hanno risposto al questionario, ma ricompare con evidenza nella letteratura internazionale. Per esempio, in un lavoro che si riferisce alla situazione nel Regno Unito, gli autori (Selwyn *et al.*, 2011) sostengono che, a dispetto delle potenzialità interattive, molte scuole si servono delle piattaforme elettroniche per diffondere contenuti unidirezionalmente, secondo il modello top-down. In tal modo si consoliderebbero vecchie consuetudini scolastiche fondate su controllo e regolamentazione, invece di favorire la creazione di nuove forme di partenariato democratico tra scuola e famiglia.

Sì, ritengo che l'uso del registro elettronico debba evolversi significativamente. Al momento, lo strumento viene utilizzato in modo parziale e spesso solo per adempimenti burocratici, mentre potrebbe diventare un vero canale di comunicazione bidirezionale e trasparente.

(Genitore secondaria di primo grado)

L'impossibilità di trasmettere messaggi da parte dei genitori si rivela grave nei casi in cui si verifica un uso irrituale del registro elettronico. A proposito dell'assegnazione dei compiti, diversi genitori lamentano per esempio che l'introduzione del registro elettronico ha favorito il malvezzo di assegnare o di integrare compiti ben oltre la fine dell'orario scolastico, talvolta con comunicazioni date nel tardo pomeriggio o perfino in serata, se non addirittura in giornate festive.

Riflettere sulla possibilità attuale data agli insegnanti di assegnare compiti ai ragazzi in qualsiasi momento. Accade anche di vedere assegnazioni di compiti a metà pomeriggio per il giorno dopo. Questo si riflette negativamente sui ragazzi che pianificano certosamente gli impegni scolastici rispetto alle attività extra pomeridiane.

(Genitore di scuola secondaria di secondo grado)

Trovo assolutamente negativo l’inserimento di informazioni o compiti nei giorni festivi e in orario serale.

(Genitore di figli in più ordini di scuola)

Il meccanismo previsto dal registro elettronico fa sì che ogni azione dell’alunno venga comunicata ai genitori, ma il controllo esercitato compromette o almeno mette a rischio quegli stimoli di cui egli ha necessità per costruirsi un’identità (Barron, 2006). Sono infatti le conoscenze e le capacità acquisite autonomamente a far sì che egli si veda non come ricettore passivo, ma come agente attivo di sapere e abilità. Se ogni azione è mediata da un sistema di notifiche che arriva sul display del genitore, all’adolescente vengono a mancare (o nei casi migliori si riducono drasticamente) le occasioni per mettersi in gioco, sperimentando tanto i successi quanto quegli errori che non costituiscono irreparabili fallimenti, bensì il presupposto di futuri successi. Il sistematico controllo lungo l’asse docente-genitore porta l’alunno a vedere nella sorveglianza la condizione normale della vita. Il ruolo del genitore dovrebbe invece configurarsi come “learning broker”, mediatore di apprendimento, anziché anticipatore di percorsi e soffocatore di spinte d’autonomia.

Ai genitori che si connettono ossessivamente al registro elettronico fanno da contraltare quelli che hanno difficoltà ad accedervi: un aspetto che i docenti sottolineano e che i genitori tacciono, per pudore, per imbarazzo o perché si considerano inadeguati. La questione del digital divide è presente ed ha ricadute sul piano della comunicazione scuola famiglia e sul rallentamento delle procedure quotidiane del docente. Un docente scrive a proposito:

Troppo spesso (*sc.* il registro elettronico) rende difficoltose le comunicazioni nei confronti di chi non è abituato all’utilizzo di questi mezzi (ritardo nelle giustificiche, mancata presa visione di circolari).

(Docente secondaria di primo grado)

Che si tratti di mancanza di dispositivi, di connessione assente o malfunzionante, o di analfabetismo digitale, l’essere cioè in possesso di smartphone ma privi di competenze digitali per utilizzare le interfacce del registro, la ricaduta non può che configurarsi come barriera. A ciò si aggiungano, per i genitori stranieri, le difficoltà linguistiche.

Se si passa a considerare gli effetti dell’introduzione del registro elettronico sulla pratica della scrittura a mano va preliminarmente liberato il campo dalla convinzione che saper scrivere implichi di per sé non soltanto la capacità di saper insegnare ad altri a scrivere, ma anche la consapevolezza della importanza e degli effetti dell’esercizio della scrittura manuale. Di quanto sia necessario scrivere a mano si ha conferma grazie a una ricerca condotta tra insegnanti di scuole primarie (Angelini, 2023a). Se ne evince una carenza

formativa degli intervistati, tanto nel considerare le componenti neurobiologiche della scrittura a mano, quanto nel valutare le conseguenze sul piano dell'apprendimento. L'autrice ne trae motivo per prospettare uno sviluppo della ricerca mirante a esplorare la formazione iniziale degli studenti di scienze della formazione primaria. L'obiettivo sarebbe quello di individuare la presenza di insegnamenti o laboratori sulle metodologie didattiche della scrittura manuale, rivolte in special modo a chi insegnerà nelle scuole primarie e dell'infanzia.

Come si è visto, da qualche tempo la discussione sui temi legati alla scrittura manuale è stata riaccesa grazie a vari studi interdisciplinari che hanno dimostrato in maniera inoppugnabile la salutare attività cerebrale e gli effetti sulla memoria favoriti dall'esercizio della scrittura a mano e ancora di più dall'uso del corsivo. Si tratta di conoscenze e riflessioni a lungo ignorate o trascurate. Non si spiegherebbe, altrimenti, come mai nelle famiglie e nella scuola si sia assistito con una certa leggerezza, se non proprio con entusiasmo, alla tendenziale sostituzione della scrittura in corsivo con la scrittura a stampatello da parte di bambine e bambini e si assiste ora alla pressoché generale conversione alla digitazione su tastiere di cellulari, tablet e pc.

È dunque necessario attirare l'attenzione sulle evidenze scientifiche in relazione ai benefici della scrittura a mano, anche sulla scorta dei risultati di questa indagine condotta sugli effetti della introduzione del registro elettronico.

Sembra opportuno partire da un dato: la sproporzione registrata fra la percentuale di docenti che si dice convinta del grande valore da riconoscere alla scrittura manuale e quella di chi effettivamente ne promuove l'esercizio, per esempio tenendo vivo l'uso del diario scolastico. Se nella scuola primaria e nella secondaria di secondo grado la percentuale di chi detta i compiti o comunque fa usare il diario scolastico è poco meno del 77%, percentuale certamente rilevante, per non dire alta, ma non altissima, nella secondaria di secondo grado non si arriva al 26%. E questo dato rappresenta un singolare paradosso: proprio quando si dovrebbe curare in maniera particolare la responsabilizzazione degli alunni, li si deresponsabilizza, disabituandoli all'uso del diario.

Il diario scolastico costituisce infatti un importante strumento di organizzazione del lavoro e annotarvi i compiti implica una serie di presupposti, di qualità e di abilità: presenza fisica, attenzione, capacità di sintetizzare, di discernere fra essenziale, secondario e superfluo, ecc., elementi che non vengono sollecitati, se si rimpiazza il diario scolastico con il registro elettronico, come canale di informazione per i compiti per casa.

È dunque sorprendente l'equivoco in cui, senza evidentemente esserne consapevoli, cadono non soltanto alcuni genitori, ma anche alcuni docenti a

proposito di una presunta responsabilizzazione indotta dall'introduzione del registro elettronico. Un docente di una secondaria di secondo grado sostiene:

Il registro elettronico ha messo in luce ciò che prima lo studente poteva omettere: compiti, note o voti negativi. Questo ha costretto i ragazzi a una maggiore assunzione di responsabilità e ha tolto i genitori dall'imbarazzo di scoprire i problemi quando è ormai troppo tardi per rimediare. Sapere in anticipo quando ci sono verifiche o interrogazioni permette alla famiglia di organizzare meglio i tempi dello studio e del riposo, riducendo lo stress domestico dell'ultimo minuto. Il rischio è che il "dato numerico" sul registro diventi l'unico ponte tra scuola e famiglia, oscurando l'aspetto umano, emotivo e relazionale che solo l'incontro fisico o la telefonata possono trasmettere.

(Docente secondaria di secondo grado)

In questo caso, come in altri analoghi, purtroppo si tratta evidentemente dell'effetto di una confusione sul significato e sulla inconciliabilità di parole e concetti quali responsabilità e costrizione. Ed è opportuno allora anche segnalare invece la chiarezza con cui alcuni genitori e docenti considerano l'uso del diario. Il genitore di un alunno di una scuola secondaria di secondo grado dice:

Credo che in ogni caso la funzione del registro elettronico relativa all'assegnazione dei compiti abbia sottratto agli alunni la possibilità di essere più "autonomi", cioè responsabili.

A proposito dell'abitudine di assegnare compiti servendosi esclusivamente del registro elettronico, il docente di una scuola secondaria di primo grado, scrive:

(...) deresponsabilizza gli alunni, poiché i compiti e le attività diventano premura del professore e non più del discente, che doveva utilizzare un diario per organizzarsi.

È bene sottolineare che non è stata di per sé l'introduzione del registro elettronico a impedire l'uso del diario da parte degli studenti, ma certo essa ha favorito un ridimensionamento della sua importanza, forse anche grazie a una sottovalutazione di tutto ciò che implica il suo utilizzo.

Un effetto non di impedimento, ma di abolizione di una delle funzioni del diario ha comportato l'introduzione del registro elettronico: fare da tramite di contatto fra la scuola e le famiglie. Non di rado i docenti si servivano del diario per segnalare alla famiglia qualche problema, più o meno grave, di un determinato alunno. Si trattava di una comunicazione che non aveva il crisma dell'ufficialità, ma un che di cordiale, di confidenziale, non era una sanzione,

ma un suggerimento, un invito a fare o non fare qualche cosa, un'avvertenza: il docente si rivolgeva alla famiglia in termini non formali, come appunto prevedeva quel canale di contatto e di comunicazione.

Ben diversi sono tanto le annotazioni sul registro elettronico quanto il rapporto che essi instaurano tra scuola e famiglia. Il primo dato da considerare è che, diversamente da ciò che consentiva il registro personale cartaceo, il docente ha l'obbligo di inserire voti e note disciplinari istantaneamente, così come pure istantaneamente possono prenderne visione dirigente, colleghi e genitori dell'alunno cui si riferiscono voti e note.

Innanzitutto, va considerata la questione delle note disciplinari. Si è visto come quasi la metà dei docenti (il 49,2%) dichiarò di non subire o di subire minimi condizionamenti o freni quando si trattò di infliggere una nota. A tale dichiarazione fa da contraltare l'ammissione da parte di oltre un quarto dei docenti di usare una certa cautela o addirittura di rinunciare a scrivere una nota (26%), mentre ben il 46,7% dichiara di interrogarsi, prima di scrivere, sull'interpretazione che potranno darne i genitori.

Che cosa indicano questi dati, se li si esamina mettendoli a confronto? Non si riesce a eliminare il sospetto che al di là delle dichiarazioni di autonomia e di mancanza di condizionamenti, agisca in un numero considerevole di docenti, e soprattutto senza che essi ne siano consapevoli, un censore interno. Se si considerano le dichiarazioni di alcuni genitori si ha una conferma indiretta del sospetto avanzato. Diversi genitori lamentano genericità nella formulazione delle note, riluttanza a individuare in un alunno preciso il responsabile di comportamenti biasimevoli. Il genitore di un alunno della scuola secondaria di secondo grado rileva:

Il digitale ha reso la scrittura più formale, asettica e, in certi casi, meno descrittiva delle sfumature pedagogiche.

Sebbene nel questionario non siano presenti quesiti tesi a verificare la persistenza dell'uso di un registro personale, quale quello in dotazione a ogni docente prima dell'introduzione del registro elettronico, tuttavia non sembra inutile far presente che alcune piattaforme di shopping on line continuano ad offrire e che in tanti organizzano comunque un proprio registro, usando un quaderno. Allora è bene ricordare la funzione che aveva tale strumento, quando era ufficialmente in dotazione a ogni docente: esso era sostanzialmente atto pubblico (come stabilito dalla Corte di Cassazione con sentenze quali la n. 12724/2000 e la n. 714/2010), ma si tendeva spesso a considerarlo atto privato. Oltre a voti, assenze, ritardi, argomenti trattati nell'ora di lezione, ecc., il docente vi annotava spesso a margine osservazioni personali riguardanti la classe o singoli alunni, senza che esse avessero, né intendessero avere, effetti pratici

immediati. Ora, paradossalmente, l'introduzione di un canale di comunicazione pensato per creare trasparenza può aver portato a favorire l'adozione di uno stile burocratico, generico e dunque meno efficace.

A favorire questa mutazione sono state probabilmente da un lato l'introduzione di un canale di comunicazione con le famiglie che non prevede mediazioni, e che anzi ha spazzato via quelle esistenti, e dall'altra l'impreparazione dei docenti ad attrezzarsi all'uso del nuovo canale sul piano linguistico e retorico. Questo canale ha, se non creato, alimentato un inedito meccanismo. Quale genere di meccanismo? È possibile comprenderlo considerando ciò che docenti e famiglie rispondono alla domanda sulla reattività dei genitori. Ebbene il 66% dei docenti dichiara che i genitori cercano di contattarli subito dopo aver avuto notizia di un voto o di una nota; da parte dei genitori il 71% aspetta soltanto qualche giorno per contattare il o i docenti, mentre ben l'11% lo fa subito. E non si va lontano dalla realtà se si suppone che il contatto si cerchi soltanto, o preferibilmente, nel caso di voti negativi (oltre che di note disciplinari) e che lo si faccia con atteggiamento conflittuale.

Il genitore dell'alunno di una scuola secondaria di secondo grado dice:

Un caso di voto rosso, sapendo che aveva studiato, mi ha portato a richiedere quanto prima un colloquio con il docente per avere chiarimenti.

Due genitori che hanno figli in più ordini di scuola constatano:

Ci si rapporta da un lato in preda a rabbia e dall'altro con ansia e mortificazione. Non si ha il tempo fisiologico di metabolizzare e affrontare la questione in maniera riflessiva.

Con il registro cartaceo, noi genitori avevamo conoscenza dei risultati scolastici dei nostri figli in modo cadenzato e mai immediato. Questo ci dava la possibilità di intervenire più serenamente ma in modo più incisivo sui ragazzi.

Le parole di quest'ultimo genitore attirano l'attenzione sul valore della metabolizzazione delle questioni. Il registro cartaceo avrà avuto i suoi difetti e i suoi limiti, come del resto tutto ciò che è prodotto dall'intelligenza umana, ma comportava un elemento di grande rilevanza: dati i tempi dilazionati della comunicazione, i genitori venivano a conoscenza non di un dato isolato, bensì del bilancio, sia pure provvisorio, di un processo di apprendimento in corso. E forse anche questo contribuiva in tanti casi a rendere meno conflittuali i rapporti tra famiglia e scuola. Alla domanda concernente le ripercussioni dell'introduzione del registro elettronico sui rapporti tra scuola e famiglia un genitore con figlio nella scuola secondaria di secondo grado traccia un bilancio che merita considerazione:

Il registro elettronico ha senso solo nel momento in cui facilita il lavoro del docente nella gestione dei voti, delle medie finali, delle assenze, della compilazione dei verbali, in pratica per facilitare la burocrazia nella compilazione dei documenti ufficiali. Utile anche per le autorizzazioni da parte delle famiglie per uscite didattiche o per giustificare le assenze. Sicuramente non come strumento di comunicazione con alunni e famiglie. La comunicazione va fatta di persona con i colloqui periodici o con colloqui che il docente può richiedere in caso di motivi particolari.

A conclusione di queste riflessioni, si rileva che è forse singolare che soltanto per l'assegnazione dei compiti sia consentita una certa elasticità nei tempi, talvolta con conseguenze tutt'altro che positive. Un numero consistente di genitori lamenta la comunicazione irrituale di compiti in orari extrascolastici, se non addirittura in giornate festive:

Una maggiore attenzione nelle consegne dei compiti nell'orario scolastico per permettere lo svolgimento entro una certa ora del pomeriggio ed evitare l'invio di consegne e compiti nei week end.

(Genitore secondaria di secondo grado)

Notifiche solo nelle ore scolastiche e non in ogni ora del giorno e della notte.

(Genitore secondaria di secondo grado)

Propongo di rispettare il diritto alla disconnessione, non si possono ricevere notifiche tutti i giorni e a tutte le ore.

(Genitore secondaria di secondo grado)

## Conclusioni

Resta infine da chiedersi: quanta di quella didattica dell'implicito (Perla, 2010), di saperi taciti che sorreggono le pratiche quotidiane si stanno smarrendo con l'introduzione del registro elettronico? Il registro cartaceo, documento burocratico e insieme personale, aveva una doppia valenza: da un lato raccoglieva osservazioni, pensieri, pratiche di successo, adattamenti in itinere, piccoli aggiustamenti, routine, dubbi, cambiamenti; dall'altro costituiva un archivio dell'implicito che la digitalizzazione ha trasformato in dato in cui vince precipitosa l'immediatezza. Del resto, i formati predefiniti di cui si compone il registro elettronico, ma, si potrebbe aggiungere, anche i moduli standardizzati utilizzati per relazioni, programmazioni, verbali, etc., se da un

lato hanno velocizzato le pratiche, dall'altro le hanno impoverite di narrazione, svuotate degli spazi di personalità, di singolarità.

Future indagini potrebbero indagare da un lato le possibili correzioni da apportare, affinché il registro si apra a un dialogo costruttivo, superando le criticità emerse, e dall'altro approfondire se e quali spazi siano rimasti per la narrazione professionale dei docenti e se questi sentano l'esigenza di dotarsi di spazi di scrittura analogica.

## Riferimenti bibliografici

- Angelini V. (2023a). Formare i docenti alla scrittura manuale: nostalgia o necessità?. *Annali della Didattica e della Formazione Docente*, 25 (supplemento): 156-170. DOI: 10.15160/2038-1034/2636.
- Angelini V. (2023b). Educare il gesto grafico: la riscoperta di una didattica funzionale all'apprendimento della scrittura manuale. *Graphos. Rivista Internazionale di Pedagogia e didattica della scrittura*, 2: 43-52. DOI: 10.4454/graphos.18.
- Barron B. (2006). Interest and Self-Sustained Learning as Catalysts of Development: A Learning Ecology Perspective. *Human Development*, 49(4): 193-224. DOI: 10.1159/000094368.
- De Feo A. (2024). Educare alla scrittura: è solo una questione di dispositivi?. *Graphos. Rivista internazionale di Pedagogia e didattica della scrittura*, 5: 47-57. DOI: 10.4454/graphos.96.
- Huang K., Liao Y., Luo R. (2024). Does Parent-Teacher Communication Truly Boost Students' School Performance?. *MPRA Paper*. University Library of Munich, Germany, 123072, [https://mpra.ub.uni-muenchen.de/123072/1/MPRA\\_paper\\_123072.pdf](https://mpra.ub.uni-muenchen.de/123072/1/MPRA_paper_123072.pdf).
- Marano G., Kotzalidis G. D., Lisci F.M., Anesini M.N., Rossi S., Barbonetti S., Ronisvalle A., Artuso L., Falsini C., Caso R., Mandracchia G., Brisi C., Traversi G., Mazza O., Pola R., Sani G., Gaetani E., Mazza M. (2025) *La neuroscienza dietro la scrittura: la scrittura a mano vs. la digitazione – chi vince la battaglia?* <https://www.fondazione luigi einaudi.it/wp-content/uploads/2025/04/paper-la-neuroscienza-dietro-la-scrittura-giugno-2025.pdf> (consultato il 30.4.2026).
- McKnight S.J. (2020). *Parent-Teacher Online Communication and Third- Through Fifth-Grade Student Academic Achievement*. Walden University Dissertations and Doctoral Studies. <https://scholarworks.waldenu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=11246&context=dissertations>.
- Mueller P.A., Oppenheimer D.M. (2014), The pen is mightier than the keyboard: Advantages of longhand over laptop note taking, *Psychological Science*, 6: 1159-1168. DOI: 10.1177/0956797614524581.
- Perla L. (2010). *La didattica dell'implicito. Ciò che l'insegnante non sa*. Brescia: La scuola.
- Perla L. (Eds) (2012). *Scritture professionali. Metodi per la formazione*. Bari: Progedit.

- Selwyn N., Banaji S., Hadjithoma-Garstka C., Clark W. (2011). Providing a platform for parents? Exploring the nature of parental engagement with school Learning Platforms. *Journal of Computer Assisted Learning*, 27: 314-323. DOI: 10.1111/j.1365-2729.2011.00428.x.
- Travaglini R. (2017). Un bene comune da non perdere: la scrittura. Il piacere naturale di scrivere a mano. Raccontandosi. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni. Il primato pedagogico dei "beni comuni"*, 7(2): 225-240 <https://www.metisjournal.it/index.php/metis/article/view/24/66>.
- Travaglini R. (2022). Scrittura a mano versus scrittura digitale: conflitto o integrazione?. *Graphos. Rivista internazionale di Pedagogia e didattica della scrittura*, 1: 35-46. DOI: 10.4454/graphos.8.
- Umejima K., Ibaraki T., Yamazaki T., Sakai K.L. (2021). Paper Notebooks vs. Mobile Devices: Brain Activation Differences During Memory Retrieval. *Frontiers in Behavioral Neuroscience*, 15: 1-11. DOI: 10.3389/fnbeh.2021.634158.
- Van der Weel F.R.R., Van der Meer A.L.H. (2024). Handwriting but not typewriting leads to widespread brain connectivity: a high-density EEG study with implications for the classroom. *Frontiers in Psychology*, 14, 1219945. DOI: 10.3389/fpsyg.2023.1219945.
- Vertecchi B. (2016). *I bambini e la scrittura. L'esperimento* Nulla dies sine linea. Coordinamento di Gabriella Agrusti e Cinzia Angelini. Milano: FrancoAngeli.
- Zaky H. et al. (2026). The Digital Panopticon: How Learning Management Systems Transform Educational Surveillance and Student Agency. *Journal of Global Research in Education and Social Science*, 20: 27-45. DOI: 10.56557/jogress/2026/v20i110132.

## Sitografia

- <https://www.nytimes.com/2011/10/23/technology/at-waldorf-school-in-silicon-valley-technology-can-wait.html> (ultima consultazione 24 aprile 2026).
- <https://startupitalia.eu/lifestyle/scroll-ai-era-penna-colletti/> (ultima consultazione 16/05/2026).
- <https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/Nuove+indicazioni+2025.pdf/ce-bce5de-1e1d-12de-8252-79758c00a50b?version=1.0&t=1741684578272> (ultima consultazione 10/04/2026).
- [https://www.ossmed.info/progetti\\_ossmed/candidatura-unesco-della-scrittura-manuale/](https://www.ossmed.info/progetti_ossmed/candidatura-unesco-della-scrittura-manuale/) (ultima consultazione 15/05/2026).